I risultati dei colloqui a Washington

Carter e Begin: franco esame delle divergenze

La Casa Bianca conferma che non vi è accordo sulla questione palestinese - 100 aerei « F 16 » ad Israele - Commento della Tass

WASHINGTON — Tra Carter e Begin, vi è stato « un franco esame delle reciproche divergenze », ma molte di esse sono a quanto pare restate tali. In particolare, il portavoce della Casa Bianca Powell ha confermato che non vi è stato accordo sulla questione della « patria » palestinese. Begin, in una conferenza stampa, ha insistito sul fatto che le sue proposte debbano restare fino a quando non saranno discusse alla conferenza di Ginevra, ed ha chiesto anche al segretario di Stato americano Vance, che sta per partire per il Medio Oriente, di tenere il massimo riserbo.

Begin, torna a casa comunque con 100 aerei da caccia « F 16 », anche se la sua proposta di una cooproduzione Israele-USA di questo modernismo aereo da combattimento è stata rifiutata. Il « Washington Post » afferma che se i colloqui hanno avvicinato le due parti « deve essere ancora provato che tutto ciò porterà alla Conferenza di pace di Ginevra come Carter (senza spiegare come) ha ipotizzato ».

Continuano le reazioni negative nei paesi arabi alle proposte di Begin e sembra che tutte abbiano al loro centro soprattutto la rappresentanza dell'OLP. La radio Saudita, a questo proposito elogia Carter perché « vede chiaro nella posizione fumosa di Israele quando rifiuta indirettamente di lasciarsi travolgere nel rifiuto israeliano di riconoscere l'esistenza dei palestinesi».

Altro tema di critica consiste nel considerare il piano Begin come una manovra temporeggiatrice. Al Cairo il giornale «Al Akhbar» scrive che « Israele non riuscirà con la sua manovra a stroncare lo slancio mondiale verso una pace durevole in Medio Oriente ».

* * *

MOSCA — Un commento della Tass, riferendosi al piano di Begin afferma che non si tratta di qualcosa di nuovo « alla sua base vi sono ben note componenti come il mantenimento dei territori arabi occupati, la categorica opposizione alla creazione di uno Stato palastinese e alla partecipazione dell'OLP alla Conferenza di pace di Ginevra, la richiesta di un maggiore aiuto americano sia militare che di altro tipo ».

Secondo la Tass si conferma che Tel Aviv nutre aspirazioni espansionistiche e che « gli USA, in buona parte, appoggiano e stimolano questa linea aggressiva in politica estera ». I risultati dei colloqui dimostrano, continua il commento, « quanto siano illusori i calcoli », anche di alcuni paesi arabi, fatti « su certi nuovi aspetti della politica mediorientale dei circoli imperialistici degli USA ».

Raggiunto nuovo accordo tra Libano Siria e OLP?

BEIRUT — Secondo fonti informate, Siria, Libano e OLP avrebbero raggiunto una intesa di massima che porterebbe alla cessazione dei combattimenti nel Libano meridionale. L'accordo, affermano le fonti, limita la presenza di guerriglieri armati a una zona del sud e ai 13 campi profughi rimasti dopo la fine della guerra civile.

Il governo libanese non ha fornito particolari, ma ha annunciato che delegazioni militari delle tre parti si riuniscono oggi per decidere una serie di scadenze per l'attuazione dell'intesa i cui punti principali sarebbero:

— I guerriglieri si ritireranno a 15 chilometri dal confine con Israele nel Libano meridionale; manterranno le loro basi nella regione di Arkoub dove si incontrano i confini di Israele, Siria e Libano, basi che la Siria potrà facilmente controllare;

— I palestinesi lasceranno centri chiave del sud come Bint Jbeil e Nabatiyeh;

— A Beirut, i guerriglieri si ritireranno dalle zone residenziali entro i confini dei campi di Chatilla e Bourj El Barajneh; potranno mantenere armi di medio e piccolo calibro per il servizio d'ordine nei campi. Alla difesa dei campi da attacchi esterni provvederanno le forze di pace arabe;

— Unità libanesi procederanno al disarmo delle milizie cristiane nel sud e al pattugliamento del confine con l'aiuto di 40 osservatori dell'ONU.

Secondo fonti cristiane, il presidente libanese Elias Sarkis ha dichiarato che i ritiri dei palestinesi dovrebbero cominciare entro due settimane.

Intervento di Fanfani e Ingrao per i detenuti politici cileni

ROMA — Il presidente del Senato, sen. Amintore Fanfani, ed il presidente della Camera dei deputati, on. Pietro Ingrao, in occasione del recente viaggio in Italia del segretario generale delle Nazioni Unite dott. Kurt Waldheim — a quanto informa un comunicato della presidenza di Montecitorio — gli hanno fatto presente la drammatica situazione dei prigionieri politici scomparsi in Cile, pregandolo di continuare nel suo impegno a loro favore. Il dott. Waldheim ha assicurato di seguire attentamente l'evolversi della situazione e di voler proseguire tutti gli sforzi che lo hanno portato a conseguire alcuni primi risultati a favore dei perseguitati politici.

AL DISCORSO DI MAKARIOS

In occasione del terzo anniversario del golpe (poi fallito) ordito dalla dittatura di Atene a Nicosia (15 luglio del '74) e della successiva invasione militare turca (20 luglio), il presidente cipriota Makarios ha parlato mercoledì sera a una grande folla nella piazza centrale della capitale, la Piazza della Libertà. Makarios, nell'occasione, ha ribadito che gli sforzi del suo governo sono sempre volti a una soluzione negoziata della crisi (metà dell'isola è sempre occupata dai turchi) in modo da ripristinare l'unità nazionale e che, comunque, i greco-ciprioti non cederanno mai al ricatto della divisione del paese. Nella foto uno scorcio della folla mentre parla Makarios.

La decisione sarebbe stata adottata dal Comitato centrale

I «quattro» espulsi dal PC cinese

Nuove scritte apparse a Pechino confermano la reintegrazione di Teng Hsiao-ping in tutti i suoi incarichi di governo e di partito — La controversia Cina-Albania

PECHINO — Il comitato centrale del Partito comunista cinese avrebbe già preso due decisioni di grande importanza: la reintegrazione di Teng Hsiao-Ping negli incarichi di direzione nel partito e nel governo che deteneva fino al 7 aprile 1976 e l'espulsione dal partito dei membri della banda dei quattro: Cyhing Ching, Chang Chung - Chao, Yao Wen - Yuan e Wang Hung - Wen. La prima notizia era già circolata tre giorni fa, quando apparvero a Pechino degli striscioni che inneggiavano alla decisione del comitato centrale. Essa è stata ribadita da nuovi striscioni apparsi ieri, ai quali se ne sono aggiunti altri nei quali veniva data la notizia dell'espulsione dei « quattro » dal partito.

Le scritte apparse ieri erano coperte da sottili fogli rosa, che non ne impedivano la lettura ma sembravano significare che si attendeva ancora un annuncio ufficiale per scoprirle. Secondo fonti informate di Pechino, citate dall'agenzia ANSA, la seduta plenaria del comitato centrale si sarebbe riunita nell'ultimo fine settimana, concludendo lunedì i suoi lavori. La prassi normalmente seguita in Cina è che, prima della pubblicazione di documenti o di annunci ufficiali, questi vengano portati a conoscenza dei quadri di ogni livello di tutta la Cina, e dei membri del partito. Questo spiegherebbe perchè le scritte apparse in questi giorni a Pechino (le prime rimasero esposte solo poche ore, poi vennero strappate. Quelle comparse ieri sono simbolicamente coperte da carta semitrasparente) abbiano preceduto un annuncio ufficiale, che si fa ancora attendere.

L'espulsione dei « quattro » dal partito era attesa, dopo che già dal mese scorso era stato indicato da fonti cinesi, che l'inchiesta a loro carico era terminata e che tutta la documentazione relativa stava circolando tra le masse. L' inchiesta afferma ora l'Ansa, sarebbe stata condotta da una commissione speciale del comitato centrale, presieduta da Yeh Chien - Ying, vice presidente del partito. L'accusa principale loro rivolta era di avere complottato per impadronirsi del potere, dopo la morte di Mao. A questa accusa principale nei mesi scorsi vennero fatte seguire numerose altre circostanze. Accuse, che comprendevano praticamente ogni campo di attività.

La reintegrazione di Teng Hsiao Ping negli incarichi già detenuti nel partito e nel governo significa che egli ridiventa vice presidente della commissione militare del comitato centrale, vice primo ministro, e capo di Stato maggiore generale. Alcune fonti occidentali affermano che egli potrebbe essere nominato primo ministro, carica che si pensava che egli potesse assumere dopo la morte di Ciu en Lai (cui seguì invece, quasi immediata, la sua destituzione, seguita da una campagna contro « il vento deviazionista di destra » che egli era accusato di rappresentare e ispirare. La campagna venne sviluppata su una stampa che, si afferma a Pechino, era sotto il controllo totale dei « quattro »).

La riunione del comitato centrale potrebbe essersi occupata anche della convocazione del congresso del partito. Già il mese scorso si diceva a Pechino che il congresso sarebbe stato convocato entro l'anno, ma funzionari interrogati in proposito dichiaravano di « non essere autorizzati a parlarne ».

L'attualità cinese registra altre prese di posizione, queste a proposito dei rapporti internazionali. Si è appreso ora che il vice primo ministro Chi Teng - Kuei, ricevendo una delegazione giapponese, avrebbe ammesso la esistenza di « una netta divergenza » tra la Cina e l'Albania sul tema del « Terzo mondo » e del « Secondo mondo ». Ma il vice primo ministro avrebbe anche aggiunto che Pechino non intende aprire una polemica con Tirana, pur giudicando, che le tesi del partito albanese « rischiano di fare soltanto il gioco dell'Unione Sovietica ».

Il tema del Terzo mondo come « forza principale contro l'imperialismo e l'egemonismo » — lo stesso che è alla base della divergenza — è stato d'altra parte ripreso nel corso di un incontro e a Pechino tra una delegazione di « marxisti - leninisti » statunitensi diretta dal presidente del partito Michael Klomski, e il presidente del PCC Hua Kuo Feng, che dopo aver ricevuto la delegazione ha offerto un banchetto in suo onore. Il « *Quotidiano del popolo* » era uscito in ritardo per poter pubblicare due fotografie a colori, in prima pagina, dell'incontro. Durante il banchetto Klomski, il cui « partito marxista-leninista » è di recente costituzione, ha parlato delle « speciali responsabilità » del suo «partito marxista leninista in una delle due superpotenze ». Ma ha aggiunto subito dopo che « i social-imperialisti sovietici sono i più pericolosi » e che i « popoli del Terzo mondo sono oggi la forza principale contro l'imperialismo e l'egemonismo ». E' questa appunto la tesi che il partito albanese ha messo in discussione con un articolo di « *Zeri i populit* ».

Vasta eco sulla stampa USA al visto per il corrispondente dell'Unità

WASHINGTON — La stampa americana ha riportato ieri con ampiezza di particolari la notizia dell'autorizzazione ad aprire un ufficio di corrispondenza negli Stati Uniti data dal governo americano al nostro giornale.

La « Washington Post » e il « New York Times » hanno sottolineato le dichiarazioni di un portavoce dell'ambasciata americana a Roma, secondo cui la decisione non dovrebbe essere considerata un gesto di particolare considerazione per il PCI, ma soltanto espressione di « una politica generale mirante a promuovere gli scambi culturali e la libertà dell'informazione ».

Il « New York Times », in particolare, scrive che il visto al corrispondente dell' « Unità », Alberto Jacoviello, avrebbe potuto essere concesso già tre mesi fa, ma l'amministrazione Carter preferì attendere probabilmente « allo scopo di evitare che l'iniziativa venisse male interpretata in Italia, in un momento di delicati negoziati fra i partiti ».

Entrambi i giornali pubblicano alcuni cenni biografici di Jacoviello.

Violenti combattimenti ai confini con la Namibia

L'Angola accusa di aggressione il regime sudafricano

LUANDA — Il ministro degli esteri della Repubblica popolare di Angola, Paulo Jorge, ha denunciato ieri in un telegramma al segretario generale delle Nazioni Unite e l'Organizzazione per l'unità africana, l'intensificarsi delle aggressioni sudafricane contro il suo paese. La protesta si riferisce in particolare all'abbattimento di un aereo angolano sulla città di Cuangar, al confine con la Namibia, avvenuto il 12 luglio scorso, e ad infiltrazioni di truppe e a bombardamenti aerei e terrestri sulle zone di frontiera.

Il regime razzista sudafricano di Vorster scarica le sue responsabilità per questi atti di aggressione contro l'Angola sull'UNITA, il movimento di guerriglia angolano ispirato e foraggiato a sua volta dagli occidentali e dagli stessi regimi razzisti

Secondo fonti sudafricane, ieri la città di Cuangar sarebbe caduta in mano all'UNITA, e violenti scontri sarebbero in corso in territorio angolano nei pressi del confine sud occidentale con la Namibia. Sempre secondo le stesse fonti, circa duecento profughi angolani avrebbero lasciato la città occupata, *rifugiandosi oltre confine*, dove sarebbero ora prigionieri delle truppe di Pretoria.

La radio di Luanda ha ieri protestato energicamente contro questi atti di aggressione che vengono attribuiti alla « illegale occupazione della Namibia da parte del regime di Vorster ». Nel messaggio all'Organizzazione dell'Unità africana, il ministro degli esteri angolano ammonisce che il suo governo si riserva il « diritto legittimo di rispondere nei modi appropriati » all'aggressione, e a far ricorso « alla solidarietà dei paesi amici » per la salvaguardia della sovranità nazionale e della integrità territoriale dell'Angola. Il messaggio accusa le forze sudafricane per l'abbattimento dell'aereo su Cuangar, che ha causato la morte di 12 persone, e per il selvaggio bombardamento della diga di Calueque.

Il governo sudafricano, da parte sua, comincia a tradire preoccupazioni per la situazione in Rhodesia, dopo l'annuncio da parte del governo razzista di Ian Smith della convocazione delle elezioni e del rigetto della proposta anglo-americana per il passaggio pacifico dei poteri alla maggioranza di colore. Mercoledì, il ministro degli esteri sudafricano Pik Botha si è recato a Salisbury dove ha avuto un colloquio di tre ore con Ian Smith, per l'esame di « problemi di interesse comune ». Il ministro degli esteri sudafricano ha giustificato il provocatorio irrigidimento del regime di Smith, che respinge ormai apertamente la regolamentazione pacifica del passaggio dei poteri

Il movimento di guerriglia rodesiano ha ieri smentito una atroce calunnia lanciata contro i suoi combattenti dalla polizia del regime. Questa ha accusato i guerriglieri del massacro di un'intera famiglia, un facoltoso possidente, con le sue nove mogli e 13 dei suoi figli, che sarebbero stati chiusi in una capanna e bruciati vivi in un villaggio dell'interno. Tra le rovine e i cadaveri arsi dalle fiamme, i soldati avrebbero trovato un foglio firmato « Zanla », il corpo militare della resistenza rhodesiana. Il fronte di liberazione, smentendo l'accusa, la rilancia contro la polizia del regime di Salisbury, rendendola responsbile dell'agghiacciante delitto.

La polemica sulle forniture di armi ai regimi razzisti sudafricani è intanto esplosa in America. Alcuni giorni fa, l'economista Sean Gervasi, dell'Università di New York, aveva dichiarato davanti alla sottocommissione per le relazioni internazionali della camera dei rappresentanti che, eludendo l'embargo delle Nazioni Unite contro l'invio di armi al Sudafrica, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Italia si sarebbero resi largamente responsabili di invii di materiale bellico in quella zona negli ultimi dieci anni, per un totale di tre miliardi di dollari. L'Italia avrebbe partecipato all'affare vendendo autocarri per il trasporto di truppe, fabbricati su licenza americana, o aerei contenenti parti di fabbricazione americana. Ieri, il governo ha respinto le accuse, per bocca di un alto funzionario dell'ufficio affari africani del Dipartimento di Stato, William Lewis. Egli ha affermato che « l'embargo militare è stato nel corso degli anni un elemento importante della nostra politica nei confronti del Sud Africa ».

* * *

NAIROBI — L'Etiopia ha annunciato ieri che proprie truppe hanno «sconfitto migliaia di soldati somali in una serie di combattimenti avvenuti nel deserto dell'Ogaden negli ultimi giorni ». Un comunicato ufficiale diffuso da Addis Abeba precisa inoltre che sono stati fatti prigionieri molti soldati « delle truppe regolari somale ».

Sono stati inoltre catturati grossi quantitativi di armi, compresi alcuni fucili « M 16 » di fabbricazione statunitense e « ciò sta a dimostrare chiaramente — prosegue il comunicato — che l'imperialismo americano, in base ad accordi segreti con il regime reazionario di Mogadiscio, ha cominciato ad armare indirettamente la Somalia per violare l'integrità territoriale etiopica ».

DALLA PRIMA PAGINA

Sindacati

sta, nel carattere stesso che ha l'indicazione del nuovo presidente, una incertezza e conseguentemente una profonda carenza di iniziativa del gruppo dirigente ».

Da queste considerazioni discendono le proposte operative formulate nella lettera ad Andreotti dalla Federazione sindacale unitaria: 1) sollecitazione dei programmi immediati delle Partecipazioni statali, prioritariamente rivolti al Mezzogiorno; 2) riorganizzazione delle partecipazioni pubbliche comunque presenti nel capitale Montedison, in una unica sede che sia rivolta a dare immediatamente una linea programmatica alla società e a collegarvi i provvedimenti indispensabili di ricapitalizzazione e di risanamento finanziario (la programmazione Montedison, inoltre, va connessa a quella da adottare nell'ENI in modo da costituire la base del programma chimico nazionale); 3) riassetto istituzionale e di riorganizzazione funzionale del sistema delle Partecipazioni statali.

La lettera conclude con la richiesta di un intervento del governo di fronte alla « natura politica nettamente negativa » delle posizioni assunte da Partecipazioni statali e Montedison nei confronti delle piattaforme sindacali per le vertenze di gruppo.

Nel corso dell'incontro con il governo la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL discuterà probabilmente anche i problemi dell'occupazione giovanile, dell'equo canone, del sindacato di polizia, dell'attuazione della legge 382 sul trasferimento dei poteri alle Regioni sui quali ieri sono state avanzate precise proposte operative.

In particolare sull'equo canone è stato approvato un documento (sulle altre questioni note del sindacato saranno rese pubbliche oggi) di conferma della « netta opposizione » del sindacato alle soluzioni adottate in commissione al Senato « mentre snaturano il significato stesso dell'equo canone, finirebbero per avere gravi conseguenze sul reddito di milioni di affittuari e nei confronti del processo inflazionistico, privilegiando la rendita fondiaria a scapito dello sviluppo della edilizia economica e popolare ».

Sulla base di queste considerazioni la Federazione rivolge al Parlamento e alle forze politiche la richiesta di « ripristinare il testo governativo tenendo conto delle proposte di modifica a suo tempo espresse ». Inoltre si chiede alle forze politiche « un incontro urgente sull'insieme dei problemi relativi alla politica della casa, nella certezza che l'equo canone deve essere accompagnato da una seria programmazione dell'intervento pubblico diretto e indiretto nel settore ». Sull'equo canone — come è noto — la Federazione CGIL, CISL, UIL, ha indetto scioperi e manifestazioni in tutto il paese. Ora « se sarà necessario — ha dichiarato in una pausa dei lavori il segretario confederale della CGIL, Didò — mobiliteremo tutte le categorie di lavoratori ».

Sulla legge 382 che trasferisce i poteri alle Regioni, la Federazione ha eletto una commissione per uno studio approfondito di tutte le implicazioni che il provvedimento legislativo comporta.

La proroga del termine per l'iscrizione dei giovani alle liste speciali di collocamento sarà chiesta direttamente al presidente del Consiglio.

Sulla questione dell'occupazione giovanile la segreteria ha deciso di convocare per il 15 settembre un convegno delle strutture sindacali; per il giorno 30 una manifestazione alla quale prenderanno parte le strutture sindacali e le Leghe dei giovani disoccupati aderenti alla Federazione. Inoltre sono state stabilite le modalità di associazione alla Federazione delle Leghe che organizzano i giovani iscritti nelle liste di preavviamento al lavoro (a queste sarà rilasciato un attestato).

Una manifestazione nazionale per la polizia è stata indetta per il 25 settembre. Anche questo argomento sarà portato nell'incontro con Andreotti in quanto i sindacati sostengono la necessità di lasciare la possibilità ai poliziotti di aderire alla Federazione CGIL-CISL-UIL. A sostegno di questa linea la segreteria ha deciso di promuovere all'inizio di settembre assemblee unitarie di lavoratori e agenti di polizia in tutto il Paese. Inoltre si è discussa la possibilità di indire una giornata nazionale di lotta se le resistenze alla sindacalizzazione degli agenti dovessero persistere.

Ultimo argomento affrontato dalla segreteria è quello dell'unità organica. Dopo il significativo passo in avanti della Federazione dei chimici, il segretario della UIL, Benvenuto, ha fatto una timida apertura rispetto alle posizioni assunte nel congresso nazionale. Sulla possibilità di far avanzare i processi unitari dovrà pronunciarsi la riunione dei Consigli generali delle tre Confederazioni prevista per novembre dopo la riunione del Consiglio della CISL che dovrà decidere sull'assetto interno della Confederazione. Intanto è stato costituito un gruppo di lavoro (di cui fanno parte Crea, Carniti e Marconi per la CISL, Ravenna, Buttinelli e Rossi per la UIL, e Marianetti, Scheda e Giunti per la CGIL) che affronterà le questioni relative all'organizzazione della Federazione.

Un altro gruppo avvierà uno studio specifico sulla struttura del salario.

La segreteria, che in questa occasione ha lavorato nel concreto dando risposte positive e di mobilitazione a importanti questioni, tornerà a riunirsi il 7 settembre.

Battaglia

sabile dell'attuale tensione tra i due paesi e dichiara che le azioni odierne delle forze armate egiziane costituiscono la risposta alle aggressioni libiche e sono dirette a salvaguardare la frontiera egiziana ».

Solo dopo alcune ore dagli scontri il governo di Tripoli ha diffuso una dichiarazione nella quale si accusa l'Egitto di avere perpetrato « un'aggressione diretta » contro il territorio libico e si aggiunge che il popolo è deciso a difendere la sua terra e la « santità del suo suolo ». La Libia, dice la dichiarazione, ha tollerato per oltre un anno e mezzo le « provocazioni » egiziane, mentre Il Cairo mandava intenzionalmente a vuoto tutti i tentativi di risolvere la disputa fra i due paesi, inviando anzi sue truppe fra i villaggi libici.

La dichiarazione definisce « una menzogna senza fondamento e completamente falsa » la versione fornita dall'Egitto sulla battaglia verificatasi alla frontiera fra i due paesi, e aggiunge che tale versione è stata diffusa allo « scopo di fuorviare ufficiali e uomini egiziani innocenti, e di fuorviare anche il popolo egiziano e distrarre la sua attenzione dai gravi problemi interni che esso sta sperimentando ».

La dichiarazione, trasmessa per 12 minuti dall'emittente radiofonica libica, contiene un elenco di « provocazioni » egiziane, e parla di rapimenti e incursioni di forze egiziane contro posti di polizia libici.

Secondo la versione libica, l'esercito egiziano è avanzato in forze a ovest di Mosaed, mentre l'aeronautica militare egiziana ha bombardato il villaggio di Al-Marjah, «comprese tutte le sue installazioni civili, allo scopo di uccidere donne, vecchi e bambini ». « Le forze armate libiche e forze della resistenza popolare — prosegue il comunicato letto dall'emittente — stanno continuando a ricacciare gli aggressori da Mosaed ».

L'Egitto viene accusato di aver violato la « santità » del suolo libico; « il regime egiziano — conclude la dichiarazione — porta tutta la responsabilità che deriva dall' aggressione ».

La notizia di scontri al confine di Egitto e Libia era stata data precedentemente dalla radio israeliana. L'esperto di questioni mediorientali della emittente di Tel Aviv, Dob Yinon, non ha voluto rivelare la fonte della sua informazione ma ha precisato che non ha tratto origine da nessuna delle radio ufficiali dei Paesi arabi.

Sono, intanto, in corso due iniziative di mediazione. Una che dovrebbe scaturire da una riunione della Lega araba che, a livello dei ministri degli Esteri degli Stati membri, si riunirebbe d'urgenza. L'altra è stata assunta dal dirigente palestinese Yasser Arafat. Arafat ha già avuto un incontro di un'ora col presidente egiziano Sadat mentre erano in corso gli scontri, ed è poi partito alla volta di Tripoli. Secondo fonti palestinesi la mediazione di Arafat era cominciata già alcuni giorni fa.

Intanto, da parte egiziana si continua ad accusare il governo di Tripoli di aver finanziato e appoggiato la setta musulmana integralista (*Al Tafkir ual Hegra*) responsabile della uccisione dell'ex ministro egiziano degli affari religiosi, El Zahabi, e di diversi attentati nella capitale e in altri centri del paese.

Queste accuse venivano smentite dal portavoce ufficiale libico, che dichiarava false le accuse egiziane secondo cui « la Jamahiriyah libica avrebbe qualcosa a che fare con gli avvenimenti e i disordini attuali in Egitto ». La Jamahiriyah libica « si stupisce per il fatto che il suo nome sia stato implicato in tutti i sollevamenti popolari e i disordini interni in Egitto. E' ormai diventata pratica corrente del regime di Sadat di implicare la Jamahiriyah libica in ogni movimento popolare in Egitto, sia esso di sinistra, di destra, filonasseriano, studentesco od operaio ».

Il PSI

Ii che quella rappresentata dagli sviluppi della linea attuale »; non vede, oggi, alternativa alla politica delle grandi intese.

Il gruppo che fa capo a Mancini ha voluto distinguersi nella votazione finale: due suoi rappresentanti (Caldoro e Landolfi) hanno votato contro, e due (Balzamo e Cassola) si sono astenuti. Essi hanno insistito per una riunione immediata del Comitato centrale.

Nel quadro del dibattito tra i socialisti, non può essere taciuto il commento dell'*Avanti!* alla relazione di Chiaromonte al CC del PCI. Esso contiene un giudizio nettamente positivo: il PSI considera questa sessione del massimo organo nazionale del PCI « *una tappa importante nei rapporti tra PCI e PSI* ». E se ne specificano le ragioni: 1) perché comunisti e socialisti esprimono preoccupazioni analoghe circa le resistenze all'applicazione dell'accordo; 2) perché analoghi sono anche gli obiettivi di rinnovamento; 3) perché viene avviata da parte del PCI una riflessione più approfondita sull'esperienza del centro-sinistra. Il dibattito al CC comunista, conclude l'*Avanti!*, si muove quindi nella direzione della ricerca di una « *prospettiva comune* » ai due partiti.

Il commento del giornale socialista non è piaciuto al segretario del PSDI, Romita, che ha accusato i socialisti di « *lasciarsi sedurre* » dalle « *strizzate d'occhio del PCI* », per poi « *sparare* » contro questo stesso partito sul piano parlamentare, « *privilegiando la demagogia* ». Il consiglio del segretario socialdemocratico ai socialisti è quello di condurre contro il PCI una azione di contestazione, ma però sul terreno « *politico-ideologico* ».

La Direzione dc si riunirà domani. Uno dei « nodi » più difficili che dovranno essere affrontati è quello delle elezioni amministrative. La maggioranza del gruppo dirigente sarebbe favorevole a un rinvio a primavera della tornata autunnale. Ma questa tesi è contrastata — a quanto sembra — dall'ala che è rimasta fedele a Fanfani, la quale ha già fatto intervenire a suo favore il *Giornale* di Montanelli.

Interrogazione di Guttuso sulla superstrada Palermo-Sciacca

ROMA — I senatori Guttuso e Urbani (del PCI) hanno presentato al ministro dei Lavori pubblici la seguente interrogazione:

« Essendo noto che l'unica comunicazione stradale diretta di grande comunicazione fra Palermo e Sciacca è costituita da una cosiddetta "superstrada" costruita già da qualche anno, che è tuttavia rimasta incompiuta, priva di segnaletica e di qualsiasi tipo di manutenzione ordinaria; sicchè, pur essendo aperta al transito, risulta estremamente disagevole e pericolosa, in quanto costellata di grosse buche che sovente si riempiono d'acqua anche in caso di pioggia non eccezionale, e colpita da frequenti frane e crolli del fondo stradale; chiede le ragioni per le quali la suddetta superstrada è stata abbandonata in queste condizioni, e se non ritenga di assumere tutte le indispensabili iniziative urgenti per renderla pienamente agibile, data la rilevante importanza economica e sociale e delle comunicazioni fra le due città ».

Ad un incontro con parlamentari del Sud

Discorso di Carter sui rapporti USA-URSS

E' stata ribadita la politica dei « diritti umani » mentre si afferma di volere ottenere « accordi duraturi »

CHARLESTON (USA) — « Sono deciso ad operare insieme all'Unione Sovietica per dar vita ad un ordinamento internazionale costruttivo e pacifico conservando al tempo stesso quelli che sono i connotati morali della politica estera americana », ha detto il presidente Carter parlando ad un gruppo di parlamentari degli Stati del sud dell'Unione.

Gran parte del discorso è stato dedicato ai rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

« Ho preso atto — ha continuato Carter — dei recenti commenti negativi rilasciati dai dirigenti sovietici al mio modo di concepire il problema della limitazione degli armamenti e temi più generali come quello dei diritti dell' uomo. Se queste dichiarazioni sono frutto di una errata valutazione dei motivi che ci hanno ispirato raddoppieremo gli sforzi per renderli chiari. Ma se questi commenti mirano esclusivamente a porsi come dichiarazioni propagandistiche così da esercitare una certa pressione nei nostri confronti, non ci debbono essere dubbi sul fatto che continueremo a perseverare ».

« Come ho avuto modo di sottolineare nella più recente delle mie conferenze stampa — ha continuato il presidente USA — è inevitabile che ci sia un periodo di dibattito, disaccordo e sondaggio. Il nostro obiettivo non è quello di raggiungere facili o provvisori accordi, ma di trovare soluzioni che siano fruttuose, equilibrate e durature ».

Riferendosi quindi allo stato delle trattative per la limitazione delle armi strategiche egli ha dichiarato che « il nostro missile Cruise vuole compensare la crescente minaccia che al nostro deterrente pone il rafforzamento dell'apparato bellico offensivo e strategico sovietico. Se questa minaccia potrà essere controllata siamo disposti a ridimensionare i nostri programmi strategici ».

Da ieri in visita in Portogallo

Iniziati a Lisbona i colloqui di Forlani

Si è trattato essenzialmente dei problemi legati all'ingresso della repubblica lusitana nella CEE

LISBONA — Con un lungo colloquio con il suo collega portoghese, Medeiros Ferreira e con il primo ministro Mario Soares, il ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani ha iniziato ieri la sua visita ufficiale di due giorni in Portogallo.

Giunto nella tarda mattinata all'aeroporto di Portella, Forlani ha incontrato il primo ministro Soares durante una pausa del dibattito parlamentare sulla riforma agraria. Al centro dei colloqui del nostro ministro degli esteri con i governanti lusitani è stata la prospettiva dell'ingresso del Portogallo nella CEE. A questo proposito il ministro Forlani ha riconfermato l'appoggio dell'Italia alla richiesta di Lisbona, formalizzata il 28 marzo scorso.

Un appoggio dettato soprattutto da ragioni politiche perchè — ha detto Forlani ieri sera al pranzo offerto in suo onore da Medeiros Ferreira — « solo nell'unità e nella coesione i paesi democratici del continente europeo potranno trovare una cornice adeguata per assolvere i compiti che corrispondono alla loro vocazione storica ».

Restano, infatti, le riserve del governo italiano circa le conseguenze della concorrenza cui i prodotti agricoli italiani si troverebbero esposti con l'ingresso del Portogallo, ma soprattutto della Spagna e della Grecia, nella comunità.

Ribadendo quindi il « sì » politico all'adesione del Portogallo alla CEE, Forlani ha aggiunto che le prospettive di tale adesione « ci portano a identificare di comune intesa le soluzioni più adeguate ai vari problemi che essa comporta ».

I due ministri hanno discusso anche i maggiori problemi internazionali, dedicando parte dell'incontro ad uno scambio di vedute sulla situazione politica, economica e sociale dei rispettivi paesi.

Oggi Forlani si incontrerà col presidente dell'assemblea e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica generale Ramalho Eanes.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 49501 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 682.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-18.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.000 - Regionale Centro Sud: L. 4.800 5.600 - Umbria: L. 3.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 300 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 250; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19